



Cedro dell'Himalaya, Cedro deodara - a) pianta adulta; b) aghi del brachiblasto; c) cono femminile; d) coni maschili; e-f) strobili in varie fasi di sviluppo; g) strobilo maturo; h) semi; i) corteccia di pianta adulta.

Cedro dell'Himalaya, Cedro deodara

Ordine: <i>Pinales</i>	Famiglia: <i>Pinaceae</i>
Genere: <i>Cedrus</i>	specie: <i>deodara</i> (Roxb. Ex D. Don) G. Don

MORFOLOGIA – Portamento e dimensioni – Albero sempreverde, alto 40-50 m, eccezionalmente fino a 60 m, con diametro del fusto fino a 3 m, longevo (400-500 anni). La chioma è di forma piramidale, con un diametro tra i 5 e i 20 m, con la cima ricurva fin da giovane e branche presenti fin dalla base del fusto, per lo più orizzontali.

Corteccia – La corteccia, grigio-brunastra e liscia da giovane, diventa grigio scura e si sfalda in placche, a maturità.

Rami - I giovani rami sono di color grigio-rossastro, densamente tomentosi e penduli.

Foglie – Le foglie, che persistono per 3-6 anni, sono aghiformi, lunghe 2,5-5 cm, non pungenti, dapprima di colore grigio-azzurro e poi verde scuro; quelle dei *brachiblasti* sono riunite in fascetti di 30-40, mentre quelle dei *macroblasti* sono singole.

Fiori – Pianta *monoica diclina*, con fiori maschili (*microsporofilli*) riuniti in *coni*. Quelli femminili (*macrosporofilli*) sono riuniti in *coni* lunghi 7-10 cm, eretti, conici e arrotondati in punta, dapprima violacei e poi bruni; si formano sui rami più alti della pianta, a partire dai 35-40 anni di età. L'antesi avviene in settembre-ottobre.

Frutti e semi – I frutti (pigne) sono degli *strobili* bruno-rossastri che maturano tra settembre e novembre dell'anno successivo.

DISTRIBUZIONE E HABITAT – Specie nativa del versante occidentale della catena dell'Himalaya, a quote tra 1.500 e 3.300 m s.l.m., fu introdotto in Europa agli inizi dell'800 a scopo ornamentale.

UTILIZZO – Il legno, piuttosto leggero, profumato, di colore dal bruno-rossastro al giallo chiaro e giallo-bruno, molto resistente agli attacchi di insetti lignicoli, trova impiego nelle costruzioni edili, per grandi sculture, traversine ferroviaria, falegnameria ed ebanisteria. Usato come pianta ornamentale in parchi e grandi giardini.

CURIOSITÀ – Il nome "deodara" deriva dal sanscrito *devadar*, che significa "albero degli dei"; tale nome deriva dalla connessione dell'albero con l'Himalaya, considerata montagna sacra.

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet